

DALLA SAGA
MEMORIE DALLE DIMENSIONI

Sui Poteri della Creazione

LIBRO TERZO

Dei Poteri del Fuoco

IL DONO DI AGNI

di

Laura Lazzarini



Note dell'autrice

Questo romanzo è opera di ispirazione, ogni riferimento a fatti o persone realmente esistiti o esistenti è puramente casuale. In particolare, i nomi dei personaggi e dei nuclei abitati sono appartenenti ad un linguaggio non reale, per rispondere all'esigenza di immedesimarsi in un luogo che sia un *non luogo*, per rappresentare *ogni luogo*. Una realtà in cui ognuno possa ritrovare se stesso e il proprio vissuto, ma senza i preconcetti legati all'inganno dell'identificazione con una nazione o un'etnia.

Il tema principale di questo capitolo della saga è il riconoscimento dell'arbitrario inganno della divisione di ciò che in Essenza è uno, che viene superato dalla collaborazione, dall'unione di intenti e di impegno attraverso i quali alcuni individui giungono a realizzare una finalità comune a vantaggio della collettività. Per questo le vicende narrate non si riferiscono ad un singolo protagonista, ma ad un certo numero di personaggi, seguendo i loro percorsi individuali alla scoperta del tesoro nascosto di cui sono portatori. Quando essi lo raggiungeranno, potranno offrirlo in un dono congiunto, manifestando la realtà che non può prescindere dal contributo di ognuno, secondo la propria peculiare natura.

La mancanza di un unico protagonista è stata una scelta inconsapevole emersa nel corso della scrittura, ma è risultata perfettamente attinente alla finalità del messaggio che ho voluto trasmettere, e ho scoperto quanto sia vero, pur essendo la storia frammentata nelle vicende dei vari personaggi, che i mutamenti negli stati d'animo e

nelle consapevolezze di ciascuno di loro possano costituire uno specchio nel quale ognuno possa riflettersi, ritrovandovi qualcosa di sé.

Alcune espressioni che generalmente verrebbero evidenziate da virgolette perché figurate o gergali, appellativi o distinte in qualche altro modo dal resto del testo, qui è stato scelto di inserirle in carattere *corsivo*.

In *corsivo* sono pure esposti sogni e visioni.

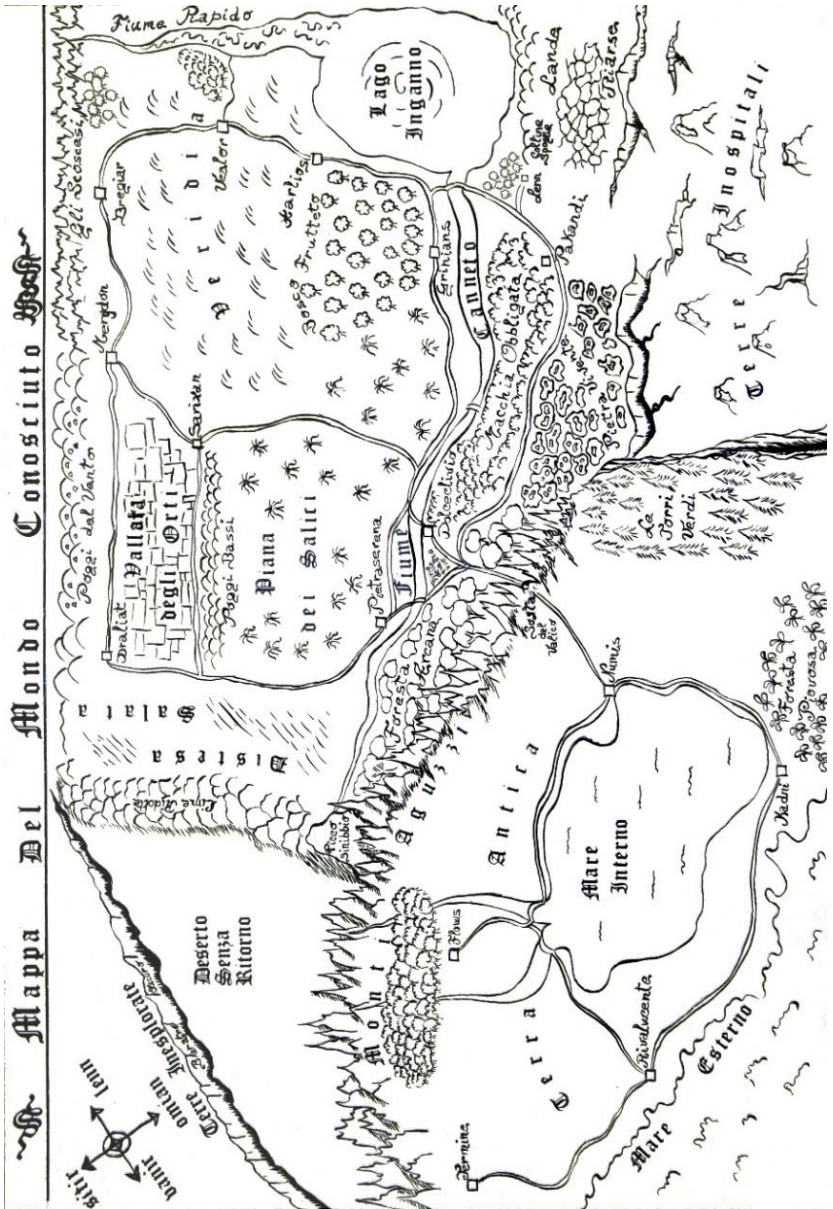
Tra “virgolette” sono riferiti i pensieri e le citazioni.

Tra «virgolette» sono riportati i dialoghi.

In fondo al libro si trovano alcuni elenchi utili, come il Glossario e l’elenco dei personaggi citati nel volume. Si avvisa il lettore che nella descrizione dei personaggi possono essere indicate delle caratteristiche che emergeranno nel corso della storia, per cui si consiglia di consultare nell’elenco soltanto i nomi già incontrati nel corso della narrazione, per non incorrere in anticipazioni.



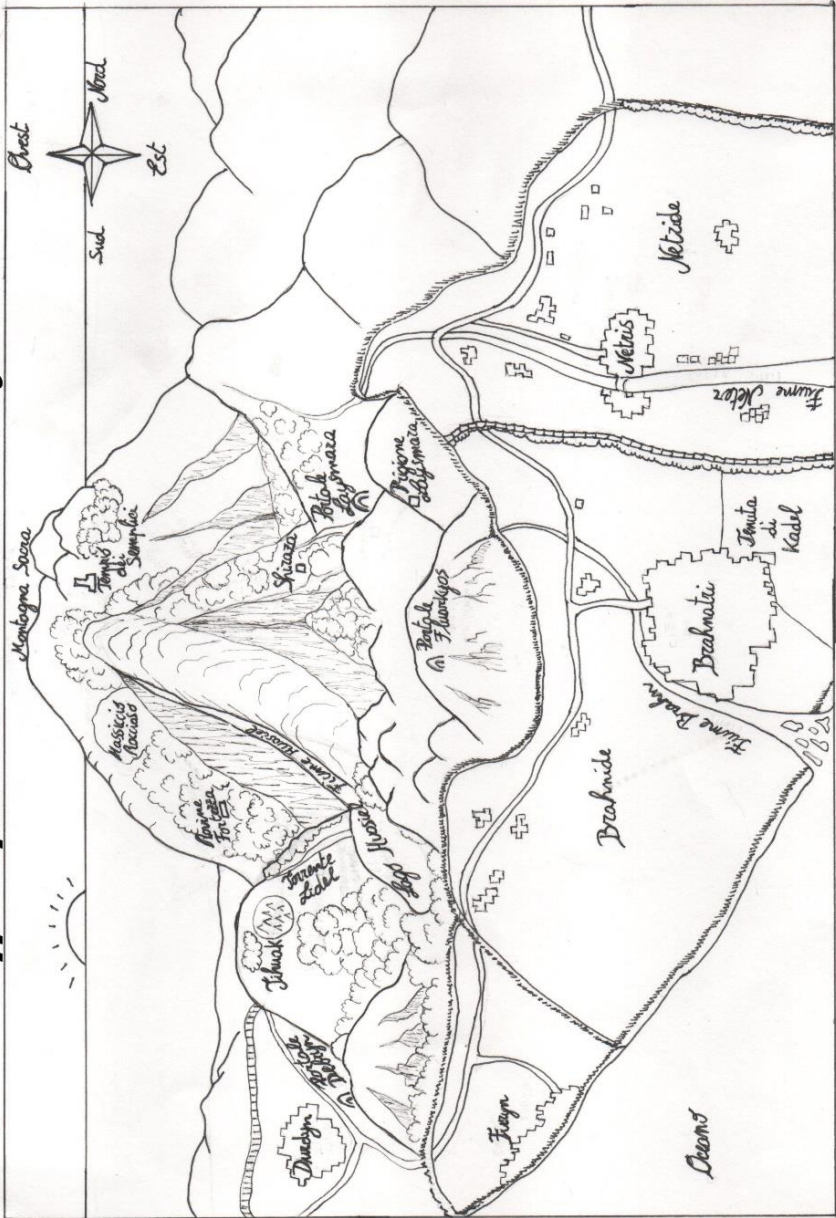
Mappa del Mondo Conosciuto





Mappa Terra - Montagna Sacra

Mappa del pianeta Terra - zona della Montagna Sacra





LA SAGA - Memorie dalle Dimensioni sui Poteri della Creazione

Molteplici si estendono le Dimensioni, nelle quali gli esseri creati sperimentano differenti livelli di esistenza.

In molte di esse permane l'illusione del limite del loro confine e le creature che ne solcano i lidi rifuggono dal gettare lo sguardo e il pensiero oltre le porte di tali realtà.

Ma altre ospitano la Luce della Conoscenza delle profonde immensità delle Dimensioni, delle infinite sfaccettature del multiforme cristallo del tempo, e dei molteplici strati della serie di piani intersecanti dello spazio. In esse le anime si ritemprano e attendono, o inviano messaggi di Luce e Comprensione.

In alcune operano i sublimi poteri della Natura, emanati dall'Unica Essenza Creatrice, che plasmano, ospitano, sostengono e proteggono la materia in cui si incarnano gli Spiriti, Spiriti che ne sublimano la sostanza, sperimentandone il limite, per giungere a trascenderla e ricondurre i frammenti all'Unità.

Nelle complessità delle Dimensioni incarnate, l'uomo e i suoi simili si dibattono e gemono, soffrendo la nostalgia della pura Luce e lottando per costruire una nuova realtà di comunione e fusione di materia e spirito, di equilibrio tra luce e ombra, contro le creature che per paura hanno scelto l'oscurità, l'assenza di Luce, e che tentano di propagare l'oblio della natura divina dell'umana essenza.

Di queste gesta, della lotta per la Conoscenza, dei prodighi doni della Natura a sostegno delle vie percorse dagli uomini per risvegliarsi, riunirsi alla Natura e alla Luce, rimane traccia nella Memoria collettiva e delle vite

Il Dono di Agni



passate di ognuno. Attraverso alcuni Scritti, dai suggerimenti degli Spiriti Elevati, tali Memorie travalicano le Dimensioni, cavalcano le onde del tempo e dello spazio, e tramite le parole, giungono agli esseri senzienti.

Negli Scritti, conservati nella Dimensione dell'Akasha da noi Custodi delle Memorie, si narra che l'Unica Essenza Creatrice ha generato cinque Poteri dei quali si serve per aiutare, sostenere, o redarguire e indirizzare gli spiriti incarnati:

Selene, Regina Luna, impronta visibile dell'Etere, che domina la notte e diffonde la sua Energia Mistica di Luce e comprensione, a illuminare l'oscurità che tenta di ghermire i suoi figli sulla Terra. Dà ritmo alla vita, muove le acque, gestisce gli umori, ma può anche plasmare e guidare gli animi verso la distruzione.

Gaia, Madre Terra, che comprende il pianeta e le creature che lo solcano, siano essi terra, roccia, piante, animali o uomini. Esiste come un unico organismo vivente e al tempo stesso è ciò che nutre, sostiene, ospita e protegge, ma può divenire ciò che distrugge, tremando, sputando lava e rimodellandosi nel reagire ai colpi che le vengono inferti.

Agni, Divino Fuoco, Fiamma sulla Terra, Sole nel Cielo, Fulmine nell'aria, plasma di Energia, principio purificatore che arde, illumina, riscalda, protegge e trasforma la materia per sostenere le creature, ma può distruggere e ridurre in cenere ciò che tenta di elevarsi al di sopra del suo potere.

Il Dono di Agni



Hydor, sacra Acqua, fonte e balsamo per le creature, avvolgente manto protettivo nella creazione della vita, culla ed elemento di molti esseri viventi, principio lenitivo che elimina le impurità e rinnova, ma può sommergere e travolgere ciò che evade dal rispetto dell'ordine delle cose.

Aura, pura essenza dell'Aria, Spirito etereo, Respiro Cosmico, matrice del Suono, che nutre nella sua invisibile forma e dà energia alle creature, tramite le sue particelle, sostanza vitale incostante e lieve, che accarezza delicata le messi, ma può nelle sue varie manifestazioni divellere, sradicare, abbattere ogni cosa che le creature erigano con spirito di stolta supremazia.

Qui alcuni di tali Scritti sono riferiti, a rinnovare le Memorie degli uomini e Risvegliarne le Coscienze, l'Amore e il rispetto per tali Poteri.

I Custodi delle Memorie





LIBRO TERZO - Dei Poteri del Fuoco

L'Amore Ardente che ha modellato le Dimensioni e le mantiene in armonia vi ha generato le molteplici forme di esistenza, Fiamme di Pura Luce, emanazioni della sua Essenza. In esse il Sacro Fuoco brilla perenne, racchiuso in cristalli sublimi che ne custodiscono la Divina Natura, nella perfetta unicità che le distingue.

Ma quei frammenti che sperimentano la densa forma della materia, spesso ne perdono la conoscenza, viandanti ciechi alla deriva, inconsapevoli di appartenere a quella Luce che tanto soffrono per ritrovare.

Ma sempre vibrano nell'Universo le alte Entità loro Custodi, a rischiarare quelle coscienze e richiamarle a ricordare. Fra di esse, il Fuoco offre il suo Potere per dissolvere l'oscurità dell'abbandono della sublime Natura delle creature.

Unica Essenza, in molte vesti si manifesta, rovente fiamma, astro di luce, vibrante saetta, pura energia, per riscaldare, illuminare e trasformare, risorsa eccelsa di evoluzione.

Da alcune coscienze elette, la Sacra Fiamma può risvegliarsi dai sette raggi:

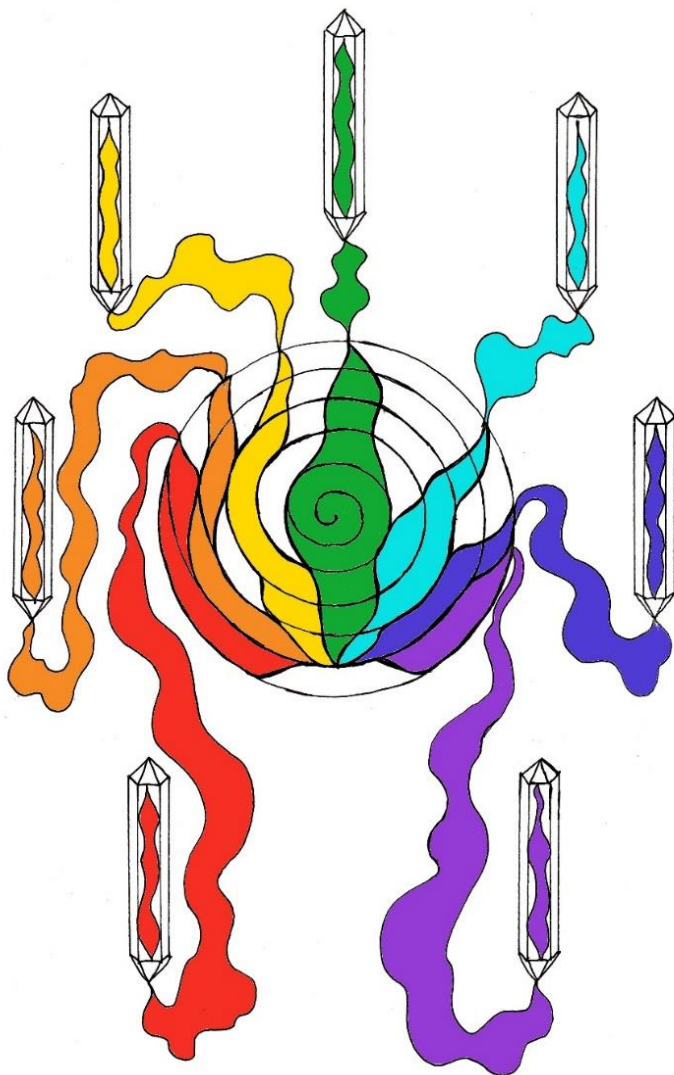
- Rosso, per la trasformazione e purificazione
- Arancio, per la creatività e la passione
- Giallo, per il riconoscimento dell'unicità
- Verde, per l'Amore e la compassione
- Turchese, per la protezione e l'unità
- Indaco, per la Visione superiore
- Violetto, per l'elevazione dello Spirito

Il Dono di Agni



Le sette fiamme così riunite in iridescente totalità, si fonderanno in Divina Luce, candida e pura, per rigettare l'Oscurità nei suoi recessi.

I Custodi delle Memorie




Il Dono di Agni





Prologo

 L'antico Custode delle Memorie Gandarel era soddisfatto: aveva ottenuto ancora una volta l'opportunità di porre la Parola al servizio della Creazione.

Dopo Rahnanda, che aveva contribuito a dar vita ad una nuova potente forma di vita in armonia con i poteri della Natura, evocando su Syda Prabat la Culla del Tempo che richiamasse i Sette Sapianti, adesso toccava a lui.

Prese un profondo respiro e accolse l'instillarsi della Visione dentro di sé. Tutto era predisposto di fronte a lui: la corteccia, i fogli di carta, gli inchiostri colorati e la penna d'oca. Man mano che la Visione attecchiva e si strutturava, la materia a sua disposizione obbediva al suo intento, fissandola in modo permanente e condivisibile. Così avrebbe potuto essere trasmessa, attraverso le mutevoli onde del Tempo-Spazio, a coloro ai quali era destinata quella conoscenza.

All'estinguersi delle immagini nella sua mente, Gandarel prese in mano il prodotto della sua missione di occulto araldo: quel Sacro Libro era pronto.

Poteva adesso affidarlo ad un'altra Custode delle Memorie, che si era offerta di tornare a manifestarsi nella Dimensione di Terra Gaia, per offrire la propria opera al servizio di alcune anime scelte che avrebbero avuto necessità di una guida. Nell'attesa che i tempi fossero maturi, avrebbe custodito lei il Codice Miniato di Agni.



1- Mydal



La capanna odorava di resina di legna tagliata di fresco e di erbe medicinali che, legate a fasci a seccare, pendevano dalle travi che sorreggevano il tetto di paglia e frasche. Il rumore di scodelle di terracotta che urtavano tra di loro, nell'accatastarle in una cesta, accompagnava le voci sommesse di un uomo e due donne, che parlavano con toni pacati. La ragazza aveva la testa confusa e faticava ad aprire gli occhi. Le percezioni dell'ambiente stentavano a valicare il limite sensoriale e raggiungere coerentemente la mente, offuscata. Cercò di tirarsi su dal pagliericcio ricoperto di tela, che scricchiolò a quei movimenti. Un gemito le sfuggì dalle labbra, segnale del dolore pulsante che le aggredì le tempie a quel tentativo, richiamando l'attenzione di una delle donne.

«Guardate, sta riprendendo conoscenza! Calma, mia cara, non avere fretta, sei stata priva di sensi per diversi giorni. Aspetta, ti faccio appoggiare con le spalle un po' sollevate.»

La giovane donna le mise un paio di grezzi cuscini dietro, aiutandola ad appoggiarvi il busto e la testa.

«Ecco, va meglio così? Riesci a sentirmi?»

La ragazza, con grande sforzo, sollevò le palpebre che subito si richiusero, rifiutando di assecondare la sua esigenza di guardarsi intorno per capire dove fosse e cosa le stesse accadendo. Quando finalmente gli occhi riuscirono ad aprirsi, e la vista si schiarì, si trovò davanti un bel viso ovale di giovane donna dal colorito olivastro e un sorriso convinto e amichevole.

Il Dono di Agni



«Molto bene, stai facendo progressi... incredibile... hai degli occhi veramente... fantastici!»

La donna squadrò il volto della giovane, dal quale due brillanti cristalli di un rosso-arancio opalescente tentavano strenuamente di fissarla. La donna le fece una carezza e tornò dagli altri due. Parlò loro sottovoce:

«Ragazzi, dobbiamo avvisare l'anziano Manoq: ci è giunta in dono una persona veramente speciale!»

Poi si rivolse a voce alta alla giovane:

«Non muoverti, mia cara, ti porto un po' di brodo caldo, ti aiuterà a riprenderti.»

Mydal sorrise a quel ricordo di alcuni anni prima, che era riemerso tremolante sulla superficie liquida fluttuante del torrente. Si sollevò dalla sponda dirigendosi verso il villaggio. Ma la gratitudine per il ricordo delle cure che Livail le aveva prestato quando era incosciente, fu presto adombrata dall'amarezza per non essere riuscita, in quegli anni, a riportare alla mente nessuna informazione su chi lei fosse, da dove provenisse, cosa le avesse provocato quell'amnesia così persistente. Mydal... l'anziano Manoq le aveva donato quel nome, che significava *creata dal vulcano*, a causa dei suoi occhi, dei capelli rosso fuoco, e del suo temperamento scostante ed irascibile, che fortunatamente suo figlio Flohrus era riuscito a mitigare. Ma qual era il suo vero nome? Chi era il padre di suo figlio, e perché non era lì con lei, perché non avevano condiviso la sua nascita, i suoi primi passi, i suoi sorrisi e i suoi pianti? Dove e come era vissuta, prima che venisse trovata sull'erba, svenuta, a pochi passi dal villaggio di Tihuak, sulla collina ai piedi della Montagna Sacra, dove nessuno l'aveva mai vista prima? Per fortuna l'avevano accolta con gentilezza e aiutata, persino mostrando un insolito

Il Dono di Agni



rispetto verso di lei e suo figlio, a causa dei loro occhi di cristallo, che nessun altro possedeva. Ma quella dedizione speciale sottolineava, per lei, ancor più la propria diversità e le causava disagio, non amava sentirsi al centro dell'attenzione. Fortunatamente, per Flohrus rappresentava invece un vantaggio, avendogli permesso di essere tra i pochi che erano stati scelti per divenire discepoli del Tempio. Adesso era ora di andare a prepararsi: la mattina seguente sarebbe stato il grande giorno per suo figlio.



Mydal procedeva a passi lenti seguendo la lunga stuoia intrecciata tra le alte bianche colonne di pietra che attraversavano il solenne androne del palazzo. Gettò uno sguardo colmo d'affetto al bambino al suo fianco, che da lei si lasciava guidare, affidandole la piccola mano nella sua stretta delicata ma sicura. I riccioli dorati ondeggiavano ad ogni passo, e a tratti dalle vetrate variopinte raggi di luce ne facevano risplendere i riflessi ramati. Quella piccola creatura era l'unico legame che la collegava alla sua vita dimenticata.

Ma la nostalgia non l'avrebbe aiutata in alcun modo: poteva soltanto andare avanti, per Flohrus, suo figlio. Eppure, una segreta speranza non voleva lasciarla. Prima o poi, la memoria sarebbe tornata, o magari colui che l'aveva amata la stava cercando e l'avrebbe ritrovata.

Come se il figlio avesse percepito quel pensiero, voltò gli occhi di brillante corniola verso di lei, e le sorrise. Mydal camminò più decisa, quello era un giorno importante, per Flohrus: il suo ingresso tra i discepoli del Tempio. E lei non l'avrebbe perso, avrebbero vissuto separatamente, ma mantenendo il legame. Nessuna madre potrà mai davvero perdere il proprio figlio, le loro anime hanno un filo

Il Dono di Agni



indissolubile che le unisce. Lo sapeva, ma non poteva reprimere comunque il dolore per quel distacco.

Mydal si inchinò a Manoj, il Saggio Guaritore, e spinse leggermente Flohrus verso di lui, sorridendo al bambino, che lasciò la sua mano, cercando quella del venerabile anziano. I due si voltarono, entrando nel Tempio, e Mydal tornò indietro seguendo il lungo colonnato.

All'esterno del portone il calore del sole sul viso la sorprese, e la giovane donna ispirò a fondo. Avrebbe superato anche quella prova. Rimase colpita dalla constatazione di quanto fosse divenuta più calma, paziente, riflessiva, grazie a suo figlio. Colui che sentiva di amare ancora, forse avrebbe faticato a riconoscerla, se si fossero ritrovati? Chissà se l'avrebbe amata ugualmente...

Raccolse un altro profondo respiro, e si incamminò verso il villaggio. La attendevano al telaio.



2- Hetlynt e Adyenne



La donna osservava serena i due ragazzini che facevano a gara a chi saliva più in alto sugli alberi. Una candida mano si insinuò tra i riccioli color rame, spostandoli in cerca del viso, per accarezzarlo dolcemente. Aigel si voltò a cercare gli occhi di rubino di Katrubes:

«Guardali, vanno proprio d'accordo. Hetlynt non fa mai pesare ad Adyenne lo svantaggio di non essere Selenide.»

«Questo perché nostro figlio ha un carattere estremamente pacifico e accomodante. Direi che quasi la vizia, la figlia di Robyel e Myriel. Dubito che Adyenne lo lascerebbe vincere altrettanto facilmente, se fosse lei la Splendente. Ha un caratterino oserei dire indomabile.»

Aigel rise di gusto:

«Sì, concordo! Robyel e Myriel hanno deciso di rinunciare al secondo figlio, non ne avrebbero le forze, almeno finché Adyenne non crescerà ancora un po'. Adesso lei ed Hetlynt hanno soltanto dieci anni, magari fra qualche tempo lungo Myriel si farà coraggio e deciderà di tentare un'altra maternità.»

Poi si alzò in piedi:

«La nostra vacanza è quasi finita. Tra un paio di lenn ripartiremo per Numis. Jabail ha detto che deve parlarci di una questione molto importante. Non ho idea di cosa si tratti... credo che c'entri mio zio Fraim, sono un po' preoccupata.»

Katrubes l'abbracciò, stringendola a sé, e la fissò negli occhi verde mare:

Il Dono di Agni



«Magari vuole dirti che Fraim sta tornando con notizie migliori del previsto.»

«Lo spero proprio, ma le mie sensazioni non sono positive. Staremo a vedere, spero che siano soltanto ansie immotivate.»

I due richiamarono i bambini, ed Hetlynt in breve fu lì da loro, mentre Adyenne rimase nascosta tra le fronde di una quercia, ignorandoli. Dovettero incamminarsi verso il villaggio di Lenn senza di lei, che dopo poco li raggiunse di corsa. Hetlynt scosse la chioma color glicine, voltandosi verso l'amica, che ignorò lo sguardo di brillanti occhi di tigre che la cercava, e si girò di lato indispettita.

Mentre avanzavano verso il villaggio di Lenn, Aigel ripensò alle parole pronunciate da Katrubes poco prima:

“...nostro figlio ha un carattere estremamente pacifico ed accomodante...”

Sospirò silenziosamente: Katrubes era molto dolce e un padre perfetto, considerava il figlio della violenza di Kenodys come suo, a tutti gli effetti. Non aveva neppure voluto considerare un'ipotesi differente. L'aveva accolto con la gioia e la dedizione di chiunque con il figlio condivideva anche il sangue. Del resto, non appena era emerso il temperamento di Hetlynt, nessuno avrebbe potuto supporre che Katrubes non fosse il padre biologico, condividevano la medesima natura imperturbabile e positiva.

Aigel parve notarlo soltanto in quell'istante, che era accaduto lo stesso con Hetryk, che aveva cresciuto Feyndir come sua figlia, senza mai far trapelare nel rapporto con lei la gelosia che provava nei confronti di Katrubes, che ne era il vero padre.

Si rese conto che era stato uno strano destino il proprio, due compagni di vita che si erano trovati a

Il Dono di Agni



sperimentare la paternità con figli non loro, ma anche di aver avuto l'incommensurabilmente fortuna che entrambi avessero accolto quella responsabilità non dovuta con profondo e incrollabile amore e rispetto.

Nyra stava cucinando e Debryn preparava la tavola per il pranzo. Appena la nipote irruppe in casa mandando a sbattere la porta, Debryn la accolse tra le braccia e le fece fare un giro per aria:

«Ecco la mia piccola guerriera! Allora, Adyenne, quanti mostri hai abbattuto stamattina?»

Nyra si voltò spazientita:

«Debryn, non assecondarla troppo! Non è quello il modo di entrare in casa! Tu, signorina, chiedi scusa e vai a lavarti le mani e cambiarti gli abiti, non puoi mangiare così sporca.» Poi si rivolse ad Aigel e Katrubes:

«Vi ringrazio molto per avermi concesso mezza giornata di tregua. Con Robyel che va a caccia e Myriel che lavora al guardaroba comune, ogni mattina la passo a cercare di prevenire o arginare i disastri di Adyenne. Waldor riesce a tenerla impegnata soltanto per pochi tempi brevi. Lui è molto bravo a trovarle delle occupazioni pratiche che la coinvolgano, ma la capacità di attenzione di mia nipote è decisamente limitata, anche nelle attività che la stimolano di più, e finisce sempre per distrarre anche gli altri bambini dagli insegnamenti di Waldor, così dopo un po' lui si trova costretto a mandarla da noi. È talmente vivace, e si annoia così facilmente, che non riesce a restare occupata in un'attività a lungo. Avrebbe già dovuto iniziare l'apprendistato da un Maestro Artigiano, ma nessuno di noi è ancora riuscito a capire quale mestiere potrebbe appassionarla a sufficienza da

Il Dono di Agni



permetterle di portare avanti un'istruzione in modo efficace.»

Aigel raggiunse Nyra, aiutandola con le verdure da pulire.

«Mi ricorda qualcuno... anch'io ero piuttosto esuberante da piccola, e anche Robyel, no? È molto intelligente e curiosa, ma troverà la sua strada, prima o poi, ha soltanto bisogno di più tempo. Magari un'attività all'aria aperta le consentirebbe di sfogare le molte energie. Avete provato a portarla alle serre?»

Katrubes aveva accompagnato Debryn sul retro dell'abitazione a prendere della legna. Lo osservò con attenzione: sentiva che qualcosa lo inquietava.

«Debryn, va tutto bene? Qualche problema ti turba?»

L'uomo si lasciò sfuggire un paio di ciocchi che stava depositando in una cesta. Nel raccoglierli, un leggero tremito delle mani tradì qualche emozione repressa che tentava di dissimulare:

«Ma no, cosa dovrebbe esserci che non va? Viviamo in tempi tranquilli, ho il mio lavoro che mi dà molte soddisfazioni, come sempre. Non temere, è tutto a posto.»

Ma Debryn evitò di guardare Katrubes negli occhi, e quella, per lo Splendente, fu l'amara conferma della propria percezione.



3- La Nuova Realtà



L'arida superficie emanava sbuffi di gas dal sottosuolo che venivano prontamente incendiati dall'elevato calore del pianeta.

“Non può essere qui. Non lo credo e non lo sento, sarebbe morta... e con questo sono tre i varchi dimensionali attraversati... dove sei finita, Fuovel?”

Fluarkyos iniziava a divenire irrequieto: non poteva più contare sui poteri quasi illimitati avuti sin dalla sua creazione, per ritrovare la donna che amava. Si voltò in fretta per oltrepassare nuovamente l'anello di energia che vibrava di tensioni fra le instabili particelle. La sua mano possente sfiorò la superficie fluttuante:

“Creatore d'ogni cosa, fa' che la ritrovi... presto, prima che le accada qualcosa di irreparabile. È così ingenua e spontanea, e chissà con quale realtà si sarà trovata a fare i conti.”

Col timore di quei pensieri, l'Immutabile si decise a passare ancora attraverso il portale, ma stranamente non si ritrovò nella Dimensione precedente. Non riconosceva nulla intorno a sé che avesse già visto.

Il suolo in pendio era disseminato di profonde crepe, che avevano distolto dall'abbraccio protettivo della terra le radici degli alberi, adesso adagiati al suolo uno sull'altro, formando un immenso cimitero di tronchi. Il sole brillava placido su quella desolazione ormai in quiete. Eppure, Fluarkyos percepiva ancora una forte tensione.

“La calamità che ha scosso questi luoghi appare terminata, ma sento che ancora la Natura non ha ritrovato il proprio equilibrio, non ha concluso l'opera di distruzione

Il Dono di Agni



iniziata. Potrebbe essere il pianeta Terra, dove Feyndir ha risvegliato i Poteri della Natura. Penso di aver compreso il luogo, ma il tempo? Nel vagare attraverso le Dimensioni, posso aver saltato da un momento all'altro in qualunque direzione, in avanti o indietro. Il tempo è una variabile troppo complessa, sfugge ad una logica lineare. Se Fuovel si trova in questa Dimensione, chissà per lei quanto tempo è trascorso. Il passaggio dimensionale potrebbe aver coinciso anche con un salto temporale.”

Osservò con cura lo scenario: i tronchi erano caduti da molto tempo, ormai, apparivano fessurati, ricoperti di muschio e funghi, e a contatto col suolo erano in fase di disfacimento. Erbe selvatiche e cespugli si erano diffusi, avvolgendo gli alberi morti.

“Per il tempo di questa Terra saranno trascorsi almeno sei, sette anni, chissà quanto è passato per Fuovel. Quando la troverò sarà arrabbiata perché l’ho lasciata sola così a lungo.” Il ricordo dell’irrequietezza e insofferenza della ragazza nei confronti degli altri gli strappò un amaro sorriso.

“Spero che tu sia qui, e presto saremo insieme. Stai tranquilla, benché adesso io abbia più o meno i poteri di un comune Splendente, qualcosa sono ancora in grado di fare.”

Si incamminò verso la vallata, in cerca di segnali di vita.



Alcune donne erano raccolte attorno al braciere al centro del villaggio, attizzando il fuoco in vista del pranzo. Mydal si diresse con due secchi alla fontana ad attingere l’acqua. Alzò gli occhi, osservando intorno a sé le capanne di pietra, rustici mattoni e frasche, una ventina di edifici in tutto, che costituivano le loro dimore.

Il Dono di Agni



Quel luogo era semplice e accogliente, come i suoi abitanti. Ma sapeva, dai racconti che aveva udito, che altri insediamenti sul pianeta Terra erano piuttosto differenti. In quei sette anni, lei non aveva mai voluto allontanarsi da lì. Per la sua scarsa attitudine alla socializzazione, era quasi troppo appartenere ad una piccola comunità, figurarsi se avrebbe potuto vivere in un grande centro abitato, dove, si diceva, le persone avevano voluto il più possibile erigere nuovamente grandi palazzi di cemento. Ma non era la tipologia di abitazioni ciò che la inquietava di più. Nel villaggio di Tihuak dove adesso viveva, erano giunte notizie che molti degli abitanti del resto del pianeta, durante la ricostruzione, avevano cercato di approfittare della distruzione seguita al Risveglio della Terra per accaparrarsi più terreni possibile per loro, provocando scontri, invidie e malcontento. Erano in atto vere lotte per stabilire gerarchie di potere e predominio. Mydal si diresse di nuovo verso il braciere, sentendosi lieta di essere capitata in quel piccolo nucleo, dove la reazione delle persone al nuovo inizio che avevano dovuto affrontare, era andata nella direzione della solidarietà e della condivisione.

Attorno al focolare si erano aggiunti Kyrin e Sabem, due uomini sui trent'anni che di solito contribuivano a cucinare per tutta la comunità.

«Rexia, sono tornati il gruppo delle colture e quello dell'allevamento?»

«Sì, Mydal. Livail ha portato le lepri e le quaglie per il pranzo nella dispensa, è già stato svolto il cerimoniale della gratitudine. Ti puoi occupare tu di andare a prepararle?»

Mydal fece un cenno d'assenso e s'incamminò.

Il Dono di Agni



“Sono in pochi, qui, ad accettare l’incombenza di predisporre gli animali per la cottura. Comprendo a fatica la loro etica, io la considero soltanto questione di sopravvivenza, ma forse la mia natura mi rende più facile che agli altri sentirmi parte del cerchio della vita. Per me, è sufficiente mostrare gratitudine e rispetto nei confronti degli animali di cui ci nutriamo.”

Quella sera, nello spiazzo al centro del villaggio, un fuoco crepitante vedeva riuniti gli abitanti, che in ossequioso silenzio attendevano che il Saggio Guaritore iniziasse il suo discorso.

«Care Anime affini, la nostra Referente Siryanne, qui al mio fianco, è appena tornata dal suo viaggio, recando informazioni purtroppo non rassicuranti. Conoscevamo già la situazione dei centri abitati ricostruiti lungo la costa dell’Oceano, qui vicino al nostro villaggio: su tutto il perimetro delle terre circostanti, sono in corso di realizzazione imponenti fortificazioni. Non è permesso penetrare all’interno e avere contatti con quelle comunità, possiamo soltanto sapere ciò che ci è dato di osservare dall’altezza della nostra collina. Speravamo che nel resto del pianeta le cose andassero diversamente. Siryanne ha verificato che esistono comunità come la nostra, da poter considerare anch’esse Congiunte, ma rappresentano una minima parte degli insediamenti ricostruiti. In essi sono giunte notizie relative alle terre più lontane. Sembra che le suddivisioni in Nazioni, così fuorvianti e nocive per il traguardo della consapevolezza dell’Unità del Tutto, siano state pressoché abbandonate, fatto che di per sé rappresenterebbe un dato positivo. Ma sfortunatamente non è così. Ti prego, Siryanne, racconta tu stessa.»

La Referente si alzò in piedi, fece un cenno d’inchino, e iniziò a passeggiare in cerchio, alle spalle delle persone

Il Dono di Agni



sedute, osservando negli occhi quelle di fronte, quindi iniziò, gesticolando con fervore:

«Cari Frammenti Gemelli, l'abolizione dei Confini degli Stati non è stata, purtroppo, la conseguenza della presa di coscienza dell'inutilità delle divisioni. Le barriere di separazione tra le persone sono soltanto state spostate ad isolare una città dall'altra. Stanno ancora prevalendo, su larga scala, gli egoismi e il desiderio di accaparrare e dominare. Similmente a quanto possiamo osservare relativamente alle città vicine, Brahnatri, Netris, Furryn e Durdyn, i centri abitati si stanno ingrandendo e annettendo al loro territorio sufficienti terre che possano produrre il necessario sostentamento per gli abitanti.

«Stanno proteggendo i confini ed è vietato uscire dai territori della propria città ed entrare negli altri. Si stanno costituendo forti poteri centrali retti da poche persone, denominati Fulcris, con la scusa di mantenere l'ordine nel territorio eliminando le lotte per i possedimenti, e tutta la produzione deve essere destinata alla loro amministrazione.

«Ovunque hanno eretto edifici di cemento e stanno tentando nuovamente di costruire industrie e veicoli a motore, ritornando ad inquinare il suolo e le acque. Gli insediamenti sorgono tutti nelle pianure, colline e montagne sono state abbandonate, ritenute non sufficientemente produttive o ben controllabili nei loro confini, a causa della folta vegetazione. Questo è il motivo per cui il lago e la valle dell'Huosiel qui vicino a noi, fortunatamente, non sono state reclamate da nessun territorio cittadino. Altre zone montuose sono state abbandonate a causa delle profonde voragini causate dai recenti cataclismi del suolo.

Il Dono di Agni



«Sono giunti persino ad imporre il controllo delle nascite, affinché il numero di abitanti dei territori cittadini rimanga costante, assicurando che gli approvvigionamenti siano sempre sufficienti all'autosostentamento. Per questo, ad ogni nucleo familiare è concessa una sola nuova vita per ogni persona deceduta.

«Come prima del Risveglio della Terra, gli animi sono ancora prevalentemente in contrapposizione, tendono a sottolineare le diversità, ad ascoltare le paure, anziché sostenersi l'un l'altro e condividere. Lascio esporre a voi, Saggio Manoq, le vostre considerazioni.»

La giovane si sedette nuovamente.

«Ti ringrazio, Siryanne.» L'anziano piegò leggermente il capo verso la Referente, poi riprese, rivolto all'intera comunità:

«Il Potere della Terra, che era stato ridestato in qualche modo a noi ignoto, circa sette anni fa, si era manifestato attraverso le forze interne del pianeta, nelle fattispecie del magma presente nelle profondità e delle alte pressioni e tensioni tra le zolle della crosta terrestre, sfociate in diffusi sismi di elevata potenza distruttrice. Tutti i vulcani si erano ridestati, sommergendo di lava incandescente le città che li circondavano, costruite troppo in prossimità, nell'arrogante presunzione degli uomini di essere forti e invincibili. I terremoti hanno fatto crollare quasi la totalità di palazzi, grattacieli e industrie, anche questi eretti con la convinzione delle genti di possedere il suolo della Terra, anziché comprendere di esserne ospiti, e di essere stati accolti sin troppo benignamente dalla stessa.

«È stato avvistato un drago sorvolare l'intero pianeta, quando tutto è iniziato, ma in quale modo esso abbia ricevuto vita, accompagnando il Risveglio della Natura, non possiamo saperlo. La conformazione delle terre

Il Dono di Agni



emerse è cambiata, e molte persone hanno perso la vita, con il Risveglio della Terra. I superstiti avrebbero dovuto ben comprendere che l'origine di un tale cataclisma fosse da imputare alla sconsideratezza e ingratitudine del genere umano, e compiere finalmente quell'atteso salto evolutivo verso un Amore più profondo e responsabile. Avremmo tutti dovuto ricordare la verità che risiede nell'innato bisogno di libertà che ci è proprio: nulla della Natura può essere posseduto e mercanteggiato. Suolo, acqua, piante, animali, ogni elemento della Natura esige lo stesso rispetto che pretendiamo per noi stessi.

«Ma, come ha appena testimoniato la Referente Siryanne, occhi e voce della nostra comunità, l'indole della maggior parte degli uomini non è affatto mutata. Evidentemente prevale ancora la mancanza di fede in un Bene Superiore, l'affidamento all'Amore Assoluto, l'ascolto della Voce Interiore saggia e accogliente, col risultato che la paura per la sopravvivenza e l'arroganza del predominio persistono nel contaminare questo pianeta. Gli illusori benefici che ricevono coloro che si abbandonano alla prepotenza e alla contrapposizione continuano a ingannare la maggior parte delle genti. Queste constatazioni non ci fanno ben sperare per il futuro: temo che ci attendano tempi ancora molto difficili.»

Col termine del discorso del Saggio Guaritore, il rispettoso silenzio della piccola comunità fu interrotto dai commenti agitati degli abitanti, addolorati dall'idea che nuove sofferenze fossero ancora in serbo per l'Umanità, che ottusamente aveva iniziato un processo di ricostruzione sulle stesse basi che avevano decretato la recente rovina.



4- Vibrazioni



«...Tuo zio Fraim non è ancora tornato, ma ci ha fatto avere un messaggio tramite Zengar. A Merydon il portale che ha proiettato in un'altra Dimensione gli Splendenti figli di Luxydra e i loro seguaci non si è chiuso del tutto, proprio come temevamo. Si riattiva in alcuni momenti imprevedibili, con esplosioni di luce, bagliori vorticanti, mentre solitamente non si può neppure distinguere il punto dove era collocato. La zona adesso è stata isolata e viene tenuta sotto costante osservazione, ma non possiamo essere certi che, nei momenti di attività precedenti, qualcuno dei Lucenti non sia riuscito a tornare nel Mondo Conosciuto...» Jabail fece una breve pausa, come cercando il coraggio per riferire la nota maggiormente dolorosa del resoconto. «In effetti dovete sapere che sono state notate delle ombre, delle figure aggirarsi in modo furtivo nei pressi di Merydon, e questo avvalorava questa triste ipotesi.»

Aigel e Katrubes si scambiarono uno sguardo denso di ansia, poi lui si rivolse a Jabail:

«Credevo che i Lucenti fossero stati inviati nella Dimensione Sospesa, dove eravamo i miei fratelli ed io.»

L'anziano riprese:

«Non abbiamo contatti con i Custodi delle Memorie, per avere informazioni al riguardo. L'unico che potrebbe fare luce sugli avvenimenti e le decisioni operate a quel tempo dalle Dimensioni Superiori è l'Immutabile, ma da quando è stato privato della maggior parte dei suoi poteri è sparito dalla circolazione. Non abbiamo idea di come e dove rintracciarlo.»

Il Dono di Agni



«Magari nostra figlia Feyndir, o meglio, la Regina Azuel, avrà ancora qualche contatto con lui. Ogni tanto lascia il suo Regno per venire a trovarci, anche se molto raramente. Potremmo provare a chiederle se ne ha notizie, ma potrebbe passare molto tempo prima che ne capiti l'occasione.»

Katrubes cinse Aigel in vita con un braccio, stringendola a sé, ed esplorò i suoi occhi malinconici:

«Forse percepirà che c'è bisogno del suo aiuto e verrà presto.»

Aigel fece un cenno muto di assenso, grata per quel tentativo di conforto.

Jabail concluse:

«In ogni modo, invierò messaggi ai Consigli di Coordinamento delle principali città del Mondo Conosciuto per organizzare un incontro in cui discutere il problema e decidere come prevenire nuove lotte. Se qualcuno è riuscito a passare dal portale, non riuscirà comunque a turbare nuovamente la pace tanto faticosamente conquistata, ve lo assicuro.»

Aigel e Katrubes si congedarono dall'anziano veggente, con la triste convinzione che l'ostentato ottimismo di Jabail non corrispondesse alle sue reali sensazioni, come del resto non collimava con le loro.



Azuel era adagiata sulla sponda di un laghetto, all'ombra di un salice, osservando i cerchi nell'acqua creati dalle fronde che ondeggiavano lievi, smosse da una tenue brezza. Silenziosamente, Hypamblux atterrò vicino a lei, accucciandosi ai suoi piedi, che sfiorò con il becco, in segno di saluto e riverenza. Azuel osservò gli occhi brillanti di ambra del sacro Custode del Regno, ricevendo il suo messaggio.

Il Dono di Agni



“Sì, lo so, è tempo. Ma è difficile lasciare questo rifugio di pace e beatitudine e tornare a incontrare gli egoismi e le divisioni che ancora affliggono le Dimensioni incarnate.”

Si alzò con un sospiro, accarezzò la testa dell'ippogrifo e si diresse verso il castello, inviando un muto richiamo ai propri figli, anche loro intenti a godere delle delizie degli estesi giardini del Regno di Terra e Luna.

Si sedette in attesa nella sala centrale del fiore di loto di cristallo e azzurrite, sull'immenso soffice tappeto, cosparso da cuscini di seta dai colori cangianti e circondato da impalpabili tende. Uno ad uno i sette figli la raggiunsero, disponendosi a loro volta seduti, in cerchio di fronte alla loro madre e sovrana. Azuel fece interiormente appello alla propria determinazione e annunciò:

«Figli miei, è giunto per noi il tempo di adempiere al nostro ruolo. Come fenice, sacerdotessa e Regina, il mio destino si compone di sacrificio e dedizione al bene comune, non mi è concesso il lusso di indugiare ancora nel ristoro di quest'oasi incontaminata dai mali che invece oscurano la maggior parte delle Dimensioni dove vivono esseri incarnati senzienti. Anche voi avete ricevuto il dono della vita con un compito da assolvere: generare nuove creature, insieme ad umani e Selenidi, che rechino e diffondano il germe dell'Amore e del rispetto per la Natura in tutte le sue emanazioni. Ormai siete pronti. Per la particolare unicità di questo Regno, agli esseri viventi delle altre Dimensioni il vostro aspetto apparirà essere quello di giovani adulti, coetanei, seppure generati a distanza uno dall'altro. Ma qui il tempo non esiste, e per adempiere al vostro ruolo conviene che questa sia l'apparenza con la quale vi mostrerete. Ma se noi siamo in grado sin da questo momento di lasciare la nostra Dimensione, le altre che devono accoglierci non sono ancora preparate. È

Il Dono di Agni



necessario che io sottoponga prima una richiesta a Terra e Luna perché operino in tal senso. Vi prego, nel frattempo, figli miei, di congedarvi tra di voi e da questi luoghi, perché ognuno di noi dovrà intraprendere la propria strada disgiuntamente dagli altri. Entrate nel silenzio e accogliete le indicazioni che vi giungeranno, su ciò che la Fonte della Vita vi chiede di compiere. Ci ritroveremo qui, per partire e salutarci definitivamente, quando ci sentiremo pronti. Andate, adesso, figli miei adorati.»

Azuel osservò malinconica la prima generazione di Floruniani lasciare la grande sala del castello, poi si diresse alla scalinata che si insinuava nei sotterranei. Dopo uno stretto corridoio, la Culla del Tempo si annunciò con il consueto bagliore verde che si diffondeva dal vano aperto della grotta. Azuel iniziò a tirar giù dagli scaffali impolverati alcune raccolte e le depositò sul tavolo, mettendosi a sfogliarle. Dopo numerosi tempi brevi adagiò le mani sconfortata sulle antiche pagine che aveva appena scorso infruttuosamente, e sospirò, alzando gli occhi:

“Madre Terra e Regina Luna, non trovo le risposte. Datemi un segno su come io possa sottoporvi la mia richiesta: è necessario che le Dimensioni coinvolte accelerino il proprio scorrere del tempo per giungere istantaneamente e simultaneamente ad essere predisposte ad accogliere i Floruniani e me, recando i semi del cambiamento.”

Il massiccio tavolo di legno iniziò a vibrare, facendo tintinnare le ampolle di vetro che si trovavano sopra, mentre un alito di vento spostò i fogli crepitanti delle raccolte. Azuel richiamò le braccia vicino al corpo, lasciando che l'improvviso animarsi dell'energia di quel

Il Dono di Agni



mistico luogo si compisse. Quando fu tornata la quiete, si alzò in piedi, congiunse le mani e chinò il capo.

“Grazie per avermi ascoltata. Adesso possiamo andare.”



L’eterno, maestoso tavolo ovale accoglieva indifferente l’intero consesso di auguste figure bianco vestite. I Custodi delle Memorie attendevano in silenzio che il Supremo Yben illustrasse gli argomenti di quella convocazione. Il Custode Supremo, in piedi a capo dell’interminabile candida tavola, si lasciò la lunga, folta barba bianca e prese un ampio respiro, iniziando ad esporre:

«Colleghi, venerabili Custodi, intendo primariamente rendervi merito per il vostro costante, puntuale operato a sostegno di quanto a noi demandato dall’Ordine Supremo di Vigilanza sulle Dimensioni, in questo delicato frangente del processo evolutivo di talune di esse. Sebbene le linee di sviluppo degli eventi si siano discostate in una certa misura da quanto noi avevamo progettato, dobbiamo convenire che la direzione intrapresa sia disseminata di interessanti potenzialità. Purtroppo, il vigoroso risveglio del Potere della Terra, sull’omonimo pianeta, non è potuto intervenire evitando il dramma di una diffusa sofferenza del genere umano, come avremmo desiderato che accadesse. Troppo la Natura era stata violata e misconosciuta, stante la cecità della maggior parte delle persone all’Amore e al rispetto. Vediamo tuttora che la razza umana fatica ad acquisire l’auspicata consapevolezza, e le Dimensioni necessitano della prosecuzione di un’azione incisiva, al fine di addivenire al risultato atteso.»

Il Dono di Agni



Un Custode chiese la parola, alzandosi e inchinandosi al Supremo Yben:

«Esimio Custode Supremo, ci è giunto sentore di una consapevole vibrazione energetica proveniente dal Mondo Conosciuto, che avrebbe creato instabilità nell'assetto dimensionale di Syda Prabat. Possedete ragguagli maggiormente precisi, al riguardo?»

Si alzò la Custode Rahnanda:

«Supremo Yben, ho percepito un difetto nella chiusura del portale vicino a Merydon, e visto la Regina Azuel assumere la decisione di intervenire in prima persona, derogando al consueto privilegio connesso al suo ruolo, di agire unicamente per il tramite della propria discendenza.»

Rahnanda riprese posto all'arcano, sempiterno eburneo tavolo, che iniziava a fremere di aspettative.

«Ringraziamo la venerabile collega Rahnanda per la usuale attenzione riservata agli eventi che interessano il Mondo Conosciuto. Nell'indire questa convocazione, intendevo appunto delineare assieme a voi una strategia da seguire per indirizzare i prossimi accadimenti verso il corretto orientamento. Non possediamo facoltà di agire direttamente tramite la nostra iniziativa per sigillare il portale di Merydon, ma possiamo attenderci ed auspicare che la decisione della Regina Azuel, percepita dalla Custode Rahnanda, comporti un suo intervento che produca anche tale effetto. Esiste la possibilità che la concatenazione di circostanze già innescata, produca naturalmente l'instradarsi dei prossimi sviluppi nel senso da noi desiderato. Proporrei pertanto di procrastinare qualunque nostra decisione, attendendo di verificare l'esito dell'indirizzo attuale assunto dalle linee dimensionali.»

Si alzò il Custode Gandarel:

Il Dono di Agni



«Esimio Yben, permettetemi di ricondurre alla vostra attenzione il ruolo chiave che dovrebbe seguire a svolgere il nostro delegato Fluarkyos...»

L'anziano Custode riprese il proprio posto, ammiccando alla vicina Rahnanda.

Il Sommo Yben congiunse le mani dietro la schiena e iniziò a passeggiare avanti e indietro, con malcelato nervosismo. Si fermò nuovamente e riprese la parola, fissando il termine infinito della sontuosa, austera tavola ovale, con sguardo assente:

«Custode Gandarel, il tuo costante interesse rivolto all'intervento dell'arcaico progenitore della stirpe selenide, è encomiabile. La perturbazione nell'assetto dimensionale proveniente da Syda Prabat sta già contaminando le Dimensioni collegate, inclusa quella che ospita attualmente Fluarkyos. Sarà sufficiente il salto vibrazionale che ne conseguirà, a ridestare i suoi poteri che avevamo temporaneamente sospeso. Come vedete, augusti colleghi, sembra che nell'attuale percorso intrapreso dalle Dimensioni, siano oramai all'opera essenziali trasformazioni che causeranno nuovi assetti difficilmente ipotizzabili. Preordinare una strategia di intervento mirato, in tale frangente, appare pertanto prematuro e improduttivo. Propongo, in conclusione, di optare per un periodo di ponderata attesa e osservazione, che suggerisco di delegare agli onorevoli Custodi Gandarel e Rahnanda, che più di ogni altro hanno interagito con le Dimensioni coinvolte.»

Il trattenuto silenzio che aveva sospeso in un'irreale immobilità la sterminata, deferente tavola ovale, esplose come una bolla evanescente, restituendo voce ai commenti dell'intero consesso di Custodi delle Memorie. Nessuno dei convenuti ebbe però alcunché da eccepire all'esposizione

Il Dono di Agni



e alle proposte formulate dal Sommo Yben, che in breve ottemperò ad esimere l'intero consesso dall'impegno di quella consultazione.